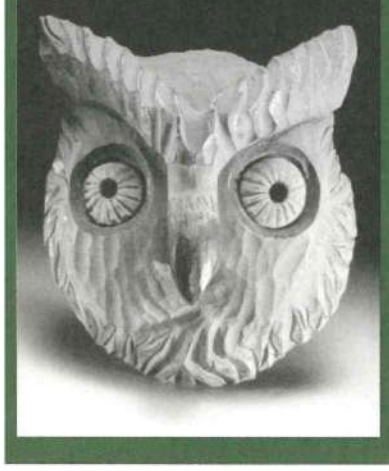


indice

pag. 1
Riordinando gli appunti presi durante "L'artigiano in fiera..."

pag. 2
L'intaglio e il suo ruolo nell'artigianato valdostano

pag. 3
Riceviamo e pubblichiamo...

pag. 4
L'Euro e il mondo dell'artigianato di tradizione

L'ECHO IVAT

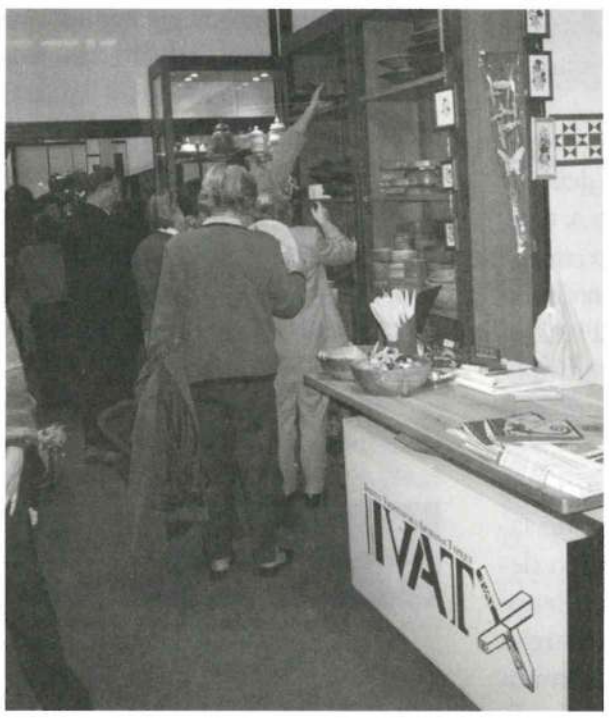
GENNAIO 2001
numero 6

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

Riordinando gli appunti presi durante "L'artigiano in fiera..."

DEBAT
DIBATTITO

Molti dei nostri avi, ad ogni viaggio, tenevano un diario. Un quadernetto che fungeva sia da "tabella di marcia", sia da resoconto delle esperienze vissute quotidianamente. Certo, oggi come oggi, le tecnologie moderne complicano molto questo esercizio. L'imbarazzo della scelta è il primo dei mali: a cosa affidare le proprie riflessioni? Ad un *voice recorder* digitale, ad un *palmtop*, ad un registratore di *minidisc*? Utensili da ufficio avveniristici e - per molti - misteriosi. Tuttavia, la validità del fermarsi a riflettere dopo una qualsiasi esperienza non è in discussione e, visto che l'Ivat ha sempre fatto della difesa della tradizione la sua bandiera, evitiamo la scelta, propendendo con convinzione per i mezzi tanto cari ai nostri nonni.



Il "viaggio" di cui parleremo in queste righe ha coinvolto, dal 2 al 10 dicembre scorsi, nove imprese artigiane della Valle, il nostro ente e l'Amministrazione regionale. Destinazione: Milano. Scopo: la partecipazione alla mostra-mercato "*L'artigiano in fiera*". Come già detto su uno dei precedenti numeri de "L'Echo", si è voluto puntare molto su questa iniziativa, visto il periodo difficile che stava attraversando la nostra regione, con le ferite dell'alluvione di ottobre ancora aperte. L'impressione di aver centrato l'occasione è confermata. "L'artigiano in fiera" è davvero una vetrina importante. Il numero dei visitatori che la mostra fa registrare è semplicemente impressionante e, oltretutto, il periodo (con le festività di fine anno non troppo lontane) è dei più interessanti sul piano della commercializzazione.

A tutto ciò, va aggiunto il fatto che il prodotto artigianale valdostano è decisamente poco comune agli occhi del "visitatore tipo" di questa esposizione, elemento che non fa che elevarne la sua vendibilità. In effetti, sul piano commerciale, la partecipazione della Valle alla mostra-mercato milanese può dirsi un successo. Gli stand delle imprese valdostane (che occupavano, globalmente, una superficie di 186 metri quadrati) hanno goduto di un'affluenza eccezionale e il volume d'affari ha raggiunto i livelli delle grandi occasioni.

Al di là della naturale soddisfazione per come sono andate le cose, tuttavia, alcune considerazioni vanno fatte, con un riferimento particolare al modo di presentare l'immagine della Valle in queste occasioni.

Camminando tra gli stand delle altre regioni, nei momenti di libertà, saltava chiaramente all'occhio come questi fossero decisamente più "aggressivi" a livello di immagine. Nel paragone, lo spazio dell'Amministrazione regionale appariva eccessivamente "istituzionale" e compassato, con la conseguenza di risultare meno attraente degli altri. Inoltre, ciò che si percepiva con evidenza era la differenza nella concezione dell'"offerta regionale" tra la nostra e le altre realtà. Gruppi folkloristici, prodotti gastronomici, vini... ogni aspetto dell'offerta era presente negli altri stand, mentre quelli della Valle, senza discutere la professionalità di ogni impresa partecipante, lasciavano trasparire un manco di coordinazione e qualche assenza di troppo nei

DARIO COQUILLARD

continua a pag. 2

Coordinazione, l'imperativo per il 2001



Le moment magique approche

Nous voilà prêts à vivre, pour la 1001e fois, ce moment magique qui est la Foire de Saint-Ours. Et, au moment où ce rendez-vous frappe aux portes de nos ateliers, je crois qu'il soit le cas d'exprimer quelque considération d'ordre général quant à cette manifestation et à ce qui l'entoure. Avant de commencer, en tout cas, j'aimerai ouvrir une parenthèse. On avais souhaité, dans le dernier numéro de "L'Echo", des réactions quant au document sanctionnant les critères pour l'organisation de la Foire. Pour une fois (heureusement, ajouterais-je) vos commentaires ne se sont pas fait attendre. Nous publions, déjà dans ces pages, deux lettres, qui représentent des prises de position assez claires quant aux critères. Je sens cela comme un moment fort important de la vie de ce journal (tout comme l'article sur l'expo "L'artigiano in fiera", qui contient des possibilités de débat fort intéressantes), du moment que la confrontation est le sel de la démocratie et le fait de voir qu'il y a encore quelqu'un qui n'a pas peur de faire entendre sa voix me réconforte beaucoup.

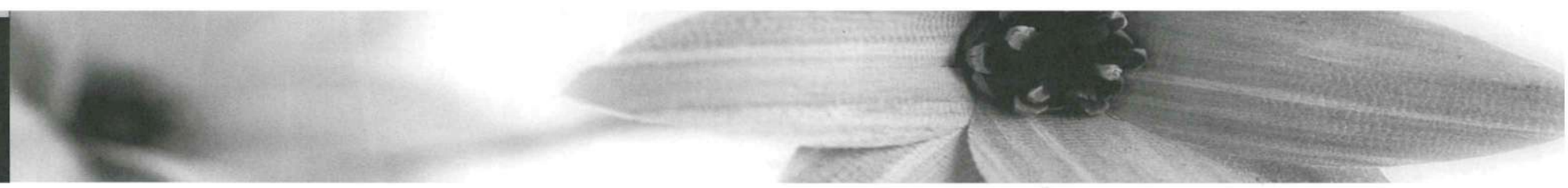
Le choix que nous avons voulu faire, quant à ces deux lettres, est, pour le moment, de ne pas écrire de réponses. Cela répond, d'un côté, à la volonté de favoriser, le plus possible, d'autres réactions et, de l'autre, à la nécessité de respecter les avis de tous ceux qui la pensent différemment.

Personnellement, je n'ai jamais caché mon opinion personnelle sur les critères. Toutes les critiques que j'ai entendu jusqu'à présent ne sont jamais arrivées à démontrer que, en faisant appui sur le document approuvé l'année passée, la Région puisse refuser à un artisan l'exposition d'un objet plutôt que d'un autre. Cela serait fort dangereux, et pourrait être un fondement remarquable pour des critiques, mais personne n'arrive à le démontrer et je ne vois pas pourquoi se tracasser de la réorganisation des catégories ou d'autres aspects de ce genre, surtout lorsque le but de cette initiative est celui de simplifier le cadre administratif en vue de l'élaboration d'une loi régionale sur l'artisanat de tradition.

Sur un point, en tout cas, je tiens à faire un peu de clarté. Les tragiques événements du mois d'octobre n'ont pas été exploités pour approuver le document dans la distraction générale. La réunion du 17 octobre (celle où l'ébauche des critères devait être

BENONINO GERBORE
Président IVAT

continua a pag. 4



L'intaglio e il suo ruolo nell'artigianato valdostano

Decorazione di tradizione a punta di coltello: due documenti eloquenti

DEBAT DIBATTITO 2

La "Collezione Brocherel", esposta nell'antica chiesa di Saint-Benin ad Aosta, ci aveva dato l'occasione di esprimere, tramite "L'Echo", alcune considerazioni sulla decorazione a punta di coltello in auge oggi nell'artigianato valdostano e che si pecca di essere di tradizione.

E' ancora Jules Brocherel col suo Catalogo "Arte popolare valdostana", Roma 1937, che ci dà la possibilità - per continuare il dialogo, peraltro annunciato, con i nostri artigiani artisti decoratori del legno, sul tema *Il simbolismo nell'artigianato valdostano di tradizione* - di presentare un primo documento quanto mai eloquente.

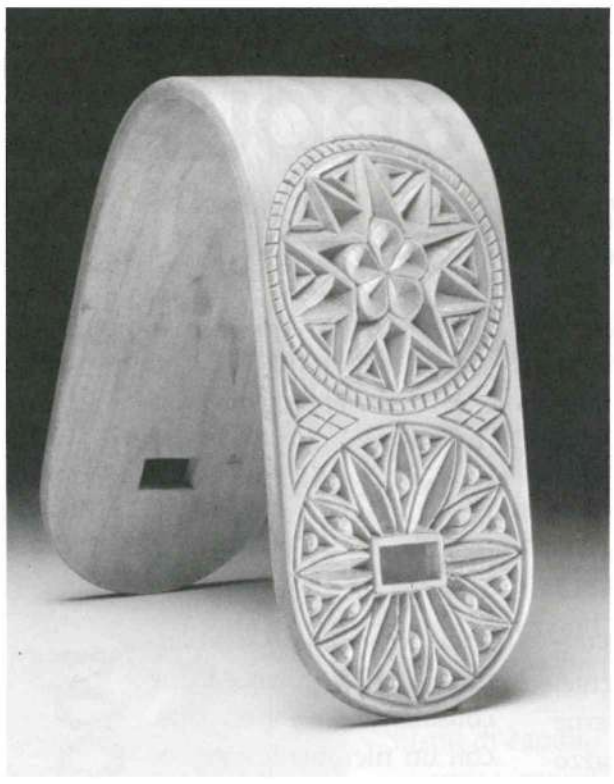
Nel secondo capitolo del suo *Catalogo*, intitolato "Repertorio ornamentale dell'arte rustica valdostana", il Brocherel, dopo aver suddiviso "*... Le svariatissime figurazioni che costituiscono il formulario ornamentale dell'arte rustica valdostana...* " in cinque categorie o famiglie (ornati geometrici, ornati floreali o fitomorfi, ornati simbolici, figurazioni zoomorfe, figurazioni antropomorfe), conclude con alcune osservazioni estremamente acute che riportiamo integralmente.

Scrive il nostro: "*... La ricorrenza di taluni ornati su oggetti disparati, per forma, mole e destinazione, ad esempio di un motivo geometrico su una tabacchiera e sul fianco d'un cassone, di un tema simbolico sul manico da falce e sulla facciata della casa, si spiega solo ricercando il significato propiziatorio; il segno grafico o plastico invoca la protezione divina o del santo patrono sulla famiglia e sugli averi. Nell'atto di combinare la decorazione d'un suo lavoro, l'artigiano è spinto magari da una sua istintiva aspirazione per il bello, ma subordina quasi sempre la sua ideazione estetica a concetti squisitamente sentimentali.*

Quando si osservano gli ingenui e strani ornati, dell'arte montanara, bisogna sempre interpretarne il senso etico, il pregio spirituale, l'interferenza immancabile colla vita intima, coi riti e costumi tradizionali della gente di montagna... ".

Questa era ed è tuttora la lettura che si deve poter fare di un oggetto ligneo decorato, se lo si vuol denominare oggetto di artigianato valdostano di tradizione.

Gli fa eco dopo oltre sessant'anni, ed è questo il secondo documento che proponiamo all'attenzione dei nostri artigiani, Jacques Chatelain, serio ed impegnato studioso francese di etnografia ed artigianato alpino, con un suo magistrale articolo intitolato "*Quel avenir pour l'artisanat?- Foire de Saint-Ours, mille ans d'artisanat et de tradition*", pubblicato recentemente in "*Pagine della Valle d'Aosta, numero speciale dedicato alla 1000 fiera di Sant'Orso*", n. 11, dicembre 1999, Priuli e Verlucca Editori.



Parlando dell'odierno gruppo "*des sculpteurs au couteau pratiquant l'art de l'entaille ou du décors à l'encoche ...* ", sottolinea puntualmente: " *...si cette pratique décorative est issue de la tradition populaire, le mouvement actuel semble de plus en plus s'en écarter en créant des effets décoratifs nouveaux, très fouillés, parfois même très sophistiqués. Seuls quelques rares initiés maîtrisent le juste équilibre entre la forme de l'objet et le choix du décor appliqué, sans se laisser aller à la surabondance des entailles.*

Les motifs décoratifs qui jusque là traduisaient l'émotion, la sensibilité et la liberté créatrice propres aux paysans montagnards, sont alors contraints d'obéir à des règles géométriques.

...L'objet reproduit n'est plus en soi un objet utilitaire décoré, mais un simple support taillé au couteau pour un exercice de style... Ainsi, tous ces objets empruntés au passé et détournés de leur fonction initiale, sont sublimés par des formes et des décors pour le moins extravagants. Sans doute dans l'esprit nostalgique de leurs créateurs, sont-ils sensés refléter toute la richesse de l'héritage alpin...".

Qualcuno potrebbe leggere in queste due autorevoli testimonianze, riportate integralmente, una più elaborata ripetizione dei concetti già espressi nel nostro precedente articolo. Da parte nostra ci è sembrato opportuno documentare, con indiscussi pareri, quanto affermato nel citato articolo, anche per rispondere ad alcune critiche, invero isolate e verbali, che erano state mosse nei confronti dello stesso, definito "*personale e non costruttivo*", anzi, "*nocente*" a tutta una categoria di artigiani, quella degli "intagliatori". Volevamo inoltre introdurre, in modo insolito, il nostro prossimo articolo incentrato appunto sul simbolismo nell'arte popolare valdostana.

Damien Daudry

Riordinando gli appunti presi durante "L'artigiano in fiera..."

continua da pag. 1

prodotti della tradizione valdostana.

Non vogliono essere queste critiche rivolte alle imprese. Ognuno, quando riceve un invito, decide o meno se partecipare. Tuttavia, chi spedisce gli inviti, dovrebbe pensare a queste cose. Non è più il tempo in cui si possono attirare i turisti con una gigantografia di un paesaggio montano mozzafiato. Oggi, a dover risaltare è soprattutto l'unicità di un'offerta complessiva (di un "bouquet" di elementi), tale da accontentare anche i turisti dai palati più esigenti. Un "bouquet" che la Valle d'Aosta possiede, ma che - troppe volte - non è in grado di mostrare ad altri in tutta la sua bellezza e particolarità. E quello che irrita particolarmente è che il potenziale esiste, ma resta inespresso, mentre in altri luoghi, ad esempio quelli in cui non esiste, si esprime ben di più. Speriamo che, con il nuovo millennio, questa tendenza possa conoscere un'inversione.

Dario Coquillard

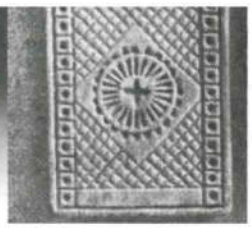
Sant'Orso e beneficenza, un rapporto che resiste

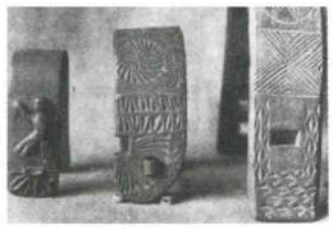
Già lo scorso anno, in occasione della millesima fiera di Sant'Orso, avevamo dato conto delle iniziative benefiche ad essa legate. Quest'anno, il compito di determinare quante e quali siano queste iniziative è reso più semplice dalle nuove disposizioni introdotte dall'amministrazione regionale. Infatti, in ottemperanza ai nuovi criteri della Fiera, chi intende promuovere qualcosa nel campo della beneficenza deve comunicarlo in via preliminare all'Assessorato all'industria, artigianato e commercio.

Le missive giunte all'amministrazione, quest'anno, sono due. Con la prima, lo scultore Massimo Clos - che da molti anni rivolge un pensiero a chi si trova in difficoltà - informa che, pure per l'edizione 2001 della "Saint-Ours", proporrà ai visitatori del suo banco la classica "spilla", il cui ricavato andrà a favore di associazioni di volontariato.

La seconda lettera arriva dall'Associazione Scultori Intagliatori Valdostani (A.S.I.V.) e comunica che l'associazione ha progettato e realizzato mille quadretti di legno (delle dimensioni di 7 x 10 cm.). Si tratta di manufatti in noce, che riproducono - in serigrafia a dieci colori - un'opera dell'artista Giovanni Thoux (che ha acconsentito alla riproduzione della stessa). Il ricavato (saranno in vendita ad offerta libera da 15.000 lire) sarà devoluto alle famiglie colpite dall'alluvione dello scorso ottobre. I punti in cui si potrà acquistare il quadretto esporranno una locandina appositamente realizzata.







Riceviamo e pubblichiamo...

Sui criteri per l'organizzazione della Sant'Orso n. 1001 avevamo auspicato delle reazioni. Al contrario del solito, non si sono fatte attendere troppo. Abbiamo infatti ricevuto due lettere - che pubblichiamo volentieri - di commento alle decisioni prese dall'Amministrazione regionale in materia di procedure organizzative. In particolare, l'autore di uno dei due scritti, Giuseppe Di Vincenzo, ha chiesto ospitalità nelle pagine de "L'Echo IVAT" poiché, secondo lui, la sua missiva non è stata riportata integralmente da altri organi di informazione della Valle. La accogliamo di buon grado, assieme a quella dell'A.S.I.V., puntualizzando semplicemente che il contenuto delle lettere pubblicate non impegna la redazione in alcun modo.

La Fiera "globalizzata"

"Non fate attendere le vostre reazioni!". Così si era chiuso, sul numero di ottobre di *L'Echo Ivat*, l'articolo *"L'Ivat e l'Amministrazione regionale insieme sul cammino del cambiamento"*. E l'Associazione Scultori Intagliatori Valdostani (A.S.I.V.) intende accogliere quest'invito e denunciare il malcontento che serpeggia tra molti artigiani e che rischia di minare l'atmosfera di gioia che da sempre caratterizza la Fiera di St. Orso.

DEBAT DIBATTITO 3

"La Fiera di St. Orso, tradizionale manifestazione avente lo scopo di pubblicizzare e valorizzare l'artigianato valdostano e in particolare quello legato alle lavorazioni e alle materie prime tipiche della Regione, è riservata ad espositori residenti in Valle d'Aosta e all'esposizione di prodotti realizzati in Valle d'Aosta". Così esordisce il documento che enuncia i nuovi criteri per lo svolgimento della 1001a Fiera. E proprio contro questo nuovo regolamento – che riteniamo non equilibrato e penalizzante - intendiamo dissentire. Non sentiamo più nostra la Fiera, quantomeno la Millenaria, la fiera del legno, quella che lo stesso regolamento dice tesa *"a pubblicizzare e valorizzare l'artigianato valdostano"*. Di anno in anno, lo spirito della tradizione va perdendosi e gli artigiani, hobbisti o professionisti, sono obbligati a nuove sperimentazioni. Le decisioni dell'Amministrazione Regionale, che ha il grosso limite di non fare tesoro della storia e della tradizione della Millenaria, diventano formali atti burocratici, vissuti da noi artigiani come imposizioni d'ufficio. Che dire infatti dell'introduzione (ormai con cadenza quasi annua) di nuove tipologie di materiali nel settore equiparato a quello tradizionale quando, e citiamo nuovamente l'antefatto del regolamento *"....la Fiera ha lo scopo di valorizzare l'artigianato valdostano e in particolare quello legato alla lavorazione e alle materie prime tipiche della Regione"*? Con profonda amarezza, constatiamo che il legno, materiale principe, nobile essenza della Fiera, sta scomparendo. Al suo posto imperano i materiali non tradizionali, ninnoli, oggetti ed accessori che nulla hanno a che vedere con la manifestazione dedicata all'artigianato tipico valdostano. E le categorie? Senza ora voler essere leziosi, si fa fatica ad interpretare il nuovo ruolo di alcune di esse (vedi, nello specifico, intaglio e tornitura) all'interno degli "oggetti per la casa"; possiamo anche convincerci che una ciotola fabbricata al tornio sia un oggetto per la casa, così come un cofanetto intagliato, ma fatichiamo ad accettare la scultura quale categoria a sé stante, a meno che non pensiamo di utilizzare una raffinata statua come aratro (in questo caso però saremmo di fronte ad un oggetto agricolo?) oppure un bassorilievo come parte integrante di una parete o meglio di un infisso (in questo caso, prossimamente inserito nella nuova categoria che sarà creata *"complementi di edilizia di carattere tradizionale"*)? No signori, se questo è il nuovo che avanza, preferiamo farci da parte. Non abbiamo bisogno di una Fiera ingessata e di plastica. Abbiamo bisogno che si cerchino nel passato le innovazioni da apportare alla Fiera: senza equivoci. Con quest'impressionante "ruolino di marcia", in un futuro non troppo lontano, potremo ammirare nella categoria "avorio" manufatti strabilianti. Ma tant'è: Annibale con i suoi elefanti è passato attraverso le Alpi oppure no? Legittimo, però sorge a questo punto un dubbio: sarà artigianato di tradizione puro, artigianato di tradizione impuro, artigianato di tradizione evoluto, artigianato di tradizione involuto, artigianato equiparato al tradizionale nelle forme puro ed impuro, oppure artigianato equiparato al tradizionale nelle forme più involute? Questo nuovo regolamento, che Ivat (nelle figure del Presidente e del Direttore) e l'Amministrazione Regionale hanno studiato e poi approvato nei giorni drammatici e concitati dell'alluvione (cassando la richiesta del Consiglio di Amministrazione dell'A.S.I.V. di un rinvio all'edizione 2002 per consentirne un'approfondita analisi, considerate la sua articolazione e la sua importanza), se non lesivo, è certamente offensivo dello spirito che dovrebbe essere vitale in ogni edizione della Fiera: l'esaltazione dell'arte valdostana e dei suoi materiali. Noi facciamo fatica a credere a quanti sostengono di aver lavorato *"per favorire lo sviluppo qualitativo del settore, che sicuramente potrà portare degli indubbi benefici economici ai suoi attori e alla nostra regione"*. Crediamo semmai che la nostra amata Fiera stia assumendo i contorni di un grande bazar, di un expo. E questo non è motivo di vanto, almeno a nostro avviso. Ma il discorso è ancora più vasto e va oltre l'introduzione di nuove categorie, oltre l'imposizione delle essenze da lavorare, oltre alla creazione di macro-categorie. Siamo perfettamente consapevoli che una razionalizzazione della Fiera sia necessaria, ma siamo altrettanto consapevoli che gli attori principali di queste evoluzioni sono stati, lo sono e lo saranno sempre gli ARTIGIANI, che in questo momento si sentono "traditi" più che mai perché esclusi dal tavolo delle "trattative". Attenzione però: le tradizioni hanno radici profonde nei sentimenti delle persone e non sono interessate alle follie della moda consumistica del giorno. Che dire di una prossima edizione della Fiera con 50 espositori...?

E, sempre in tema di numeri, che dire del maxi afflusso di persone che ogni anno fa collassare Aosta? Non c'è senso

ASSOCIAZIONE SCULTORI INTAGLIATORI VALDOSTANI

continua a pag. 4

Lettera indirizzata all'assessore Ferraris

Questa mia lettera a lei indirizzata, e a tutte le persone che hanno a che fare con la fiera di Sant'Orso, con toni pacati e nel pieno rispetto, ma ferma e decisa, vuole essere semplicemente uno strumento per aprire un dialogo e per una migliore comprensione, quindi sincero e aperto, dimenticando per un attimo numeri, nomi, cariche o altro.

Visti i cambiamenti in relazione alla fiera, e letto ciò che c'era da leggere, mi trovo oggi - a distanza di poco tempo se si vuole, da quando ho iniziato l'hobby e la passione per l'intaglio - nella perplessità più assoluta.

Per farle capire bene quali siano i miei pensieri, sono un essere umano aperto, disposto al dialogo, per niente intimorito dai cambiamenti o quant'altro, a patto che questi siano costruttivi e trasparenti anche per chi, come me, a volte non riesce a leggere dietro le righe.

Veda caro Signor Ferraris con tutto il rispetto, che venga chiamato prodotto per la casa o intaglio, ciò non toglie e non toglierà mai - fino a che io lo vorrò - l'amore, la cura e la ricerca personale in ogni mio lavoro, semplice o no che sia, premiato o no che sia, e dovrebbe essere così per tutti.

Sono convinto che chi non accetta il cambiamento, ripeto se tale è costruttivo e utile per la collettività, mi spiace molto ma rimane indietro.

Il problema però è: dove ci porterà questo cambiamento? E a chi porterà giovamento, da chi è stato partorito, cullato e reso possibile?

L'essere umano che c'è in me non sa vedere più in là che l'adesso, l'oggi, ora e qui.

Le sarei profondamente grato per un incontro chiarificatore.

Mi permetta ancora una pausa di riflessione. In questa vita ho imparato che 10, 100, 1000 esseri umani che vivono sotto lo stesso tetto, non vuol necessariamente dire che abbiano idee tenaci e convincenti, semplici in un solo pensiero, da poter essere prese in considerazione, non credo in questa società per come vive e sui valori in cui vive e crede, e non credo nelle associazioni ne politiche ne quant'altro, ma credo nelle potenzialità di ogni singolo essere umano, che se libero da vecchi schemi e metodi, libero da pregiudizi e preconcetti, ma soprattutto onesto e sincero con se stesso, insieme ad altri esseri umani così, senza creare associazioni a cui non si approderebbe a nulla, e grazie alla buona volontà, vincerebbe l'incisività.

Sant'Orso è una festa fatta dalla gente per la gente, e penso che per una migliore realizzazione della festa, vista la grandezza e la mole di lavoro che ne comporta, alla tecnica si deve affiancare la praticità e chi meglio di chi sta dietro un banco?

Se allora è vero che la buona volontà non manca e l'unione di buoni propositi crea meglio la vita, trovo che manchi un confronto sano ed educativo da entrambe le parti, che aiuterebbe a far crescere chi organizza e chi fa la fiera, senza necessariamente alimentare - per propria ignoranza o attaccamento - guerre paesane che non solo fanno regredire ma alimentano sempre più confusione e caos.

Per terminare vorrei qui ringraziare a titolo personale, e spero non solo, il lavoro svolto dallo staff della Signora Ippolito.

Ringrazio vivamente chi ha letto questa lettera e auguro Buone feste e Buona vita a tutti.

GIUSEPPE DI VINCENZO



L'Euro e il mondo dell'artigianato di tradizione

Un connubio dai risvolti positivi

Da più di due anni l'euro è la moneta ufficiale di undici stati dell'Unione Europea, (che da poco sono diventati dodici, con l'ingresso della Grecia). Qualcuno se n'è accorto? Domanda provocatoria, alla quale la maggior parte degli interlocutori risponderebbe di sì, se si considera, ad esempio, che gli estratti conto bancari riportano il controvalore anche in euro, che il valore delle azioni e dei titoli è espresso in euro e che qualche commerciante ha già cominciato ad esporre i prezzi della propria merce anche nella nuova valuta.



Certamente ce ne accorgeremo con l'inizio del prossimo anno, quando circa 50 miliardi di pezzi, tra banconote e monete in marchi, fiorini, franchi, lire, scellini, corone e pesetas saranno ritirate dalla circolazione. Le vecchie valute, infatti, scompariranno definitivamente dalle casse di ogni banca, negozio e dai nostri portafogli a partire dal primo marzo del 2002.

Con l'introduzione dell'euro, anche il settore dell'artigianato dovrà affrontare il processo di adattamento al nuovo sistema monetario, ma potrà trarne certamente beneficio, perché la moneta unica è anche, e soprattutto, un'opportunità da sfruttare dal punto di vista commerciale.

Oltre all'eliminazione del rischio di cambio, uno dei grandi vantaggi che accompagnano l'introduzione dell'euro sarà quello della confrontabilità dei prezzi: dodici paesi dell'Unione Europea utilizzeranno la stessa moneta e quindi il costo di un qualsiasi bene sarà di facile lettura e comprensione, anche quando un consumatore dell'area euro si troverà all'estero.

Se si considera poi che in Valle d'Aosta, regione che gode di particolari "atout" sia dal punto di vista geografico (la sua posizione al centro dell'Europa), che economico (la vocazione commerciale e turistica), l'arrivo della moneta unica avrà degli effetti ancora più rilevanti, allora bisogna prendere in seria considerazione la questione "euro".

Insieme ai vantaggi, bisogna in ogni caso fare i conti con i rischi che derivano da una preparazione insufficiente e da una scarsa conoscenza dei meccanismi di cambio. Nonostante non possa essere imposto nessun obbligo o divieto all'utilizzo dell'euro durante il periodo transitorio (che terminerà con la fine dell'anno), per le imprese artigiane, soprattutto per quelle a diretto contatto con i consumatori, è importante prepararsi in tempo per affrontare adeguatamente il passaggio all'euro.

La Fiera di Sant'Orso del 2002 cadrà esattamente nel mezzo del periodo di circolazione contemporanea delle due valute (euro e lira), quindi gli artigiani potranno ancora vendere i loro pezzi in lire ed essere pagati con la "vecchia" moneta, ma sarà l'ultima occasione, perché dall'anno successivo si parlerà solo in euro. Non ci sarà da sorprendersi, comunque, se qualche vecchio cliente *savoyard* chiederà quanto costa quella scultura in euro, perché lui, la nuova moneta, l'avrà in tasca.

Marzio Bodria
Responsabile "Progetto Euro" - Centro Sviluppo

DEBAT DIBATTITO 4

Riceviamo e pubblichiamo...

La Fiera "globalizzata"

continua da pag. 1

unico di circolazione che tenga nell'area espositiva! L'ordine pubblico è diventato negli anni ingestibile. E come si può pensare di risolvere il problema, se coloro che dovrebbero badare a "governare" la folla, si preoccupano quasi esclusivamente ad aumentare "quantitativamente" anziché "qualitativamente" la fiera? Sono anni che serenamente cerchiamo di "parlare la stessa lingua", ma puntualmente ci scontriamo con sperimentazioni che nulla hanno a che fare con le esigenze e gli obiettivi che ogni singolo artigiano si prefigge. Un altro esempio clamoroso è stata la gestione dei corsi serali per l'apprendimento di tecniche di lavorazione artigianale della passata stagione. Anche in questo caso le empiriche soluzioni adottate hanno di fatto portato ad una confusione totale ed hanno aperto una frattura tra il mondo artigiano e la Pubblica Amministrazione.

Non siamo contenti e sentiamo le nostre ragioni distanti anni luce da quelle dell'Amministrazione e, ogni anno di più, vediamo e sentiamo perdersi la tradizione della Millenaria alla quale manca "l'anima" e che sta indiscutibilmente perdendo anche in termini di qualità. Altro che cammino del cambiamento! Altro che regole chiare per la tutela dell'artigianato di tradizione valdostano! Altro che esaltazione dell'arte popolare alpina! Concludendo, un ultimo e forse presuntuoso suggerimento all'Amministrazione Regionale. Perché non sfruttare la cosiddetta terza stagione, notoriamente più debole dal punto di vista delle presenze turistiche, per promuovere manifestazioni o fiere che accolgano diverse categorie merceologiche e soprattutto i settori definiti non tradizionali? Potrebbe essere un'idea di facile realizzazione e un modo per dare respiro ad una Fiera inquinata da un business che nulla ha a che vedere con la tradizione valdostana. L'A.S.I.V. parla una lingua probabilmente diversa e in questo momento sicuramente scomoda. Ma la voce è sincera. E a nostro avviso, questo è importante.

Associazione Scultori Intagliatori Valdostani

continua da pag. 1

examinée par toutes les associations et catégories de notre domaine) avait été convoquée par l'administration régionale le 6 du même mois, donc avec bien d'avance par rapport à l'inondation du 15. La difficulté du moment que l'on était en train de vivre a conduit à l'annulation de la rencontre du 17. Par la suite, vu que le climat dans la Vallée était en train de retourner à une "normalité" relative, l'Assessorat à l'artisanat a cru bon de fixer une nouvelle réunion, cette fois pour le 31 d'octobre. Donc, tout cet iter a été parcouru en réfléchissant attentivement sur ce qui était en train de se passer et en communiquant à tous les sujets concernés les décisions prises. Sur cela, en raison de la délicatesse de la question, il ne doit pas y avoir de la spéculation.

Deux mots, en approchant de la conclusion, sur la Saint-Ours. Ce rendez-vous est attendu avec impatience pour tous les artisans, y compris bien sûr le soussigné, qui arrive cette année à sa quarante-quatrième foire. Encore une fois nous sommes appelés à démontrer que les deux jours de la fin de janvier sont le moment clou de l'artisanat valdôtain. La foire est l'occasion où tous les valdôtains, artisans ou non, se rencontrent. En plus, cette année, elle pourra nous donner la possibilité de montrer le vrai visage d'une communauté qui se renforce et qui serre les rangs, au delà de toutes les disgrâces qu'on a vécu récemment. Celui de la Saint-Ours est un moteur qui tourne presque tout seul désormais, à une vitesse qu'on ne peut pas (on ne peux plus) arrêter. C'est pour cette raison que je souris un peu lorsque je lis que, si l'on continuera avec les expérimentations, on pourrait avoir une Foire avec cinquante artisans. Cela ne se passera jamais. La Saint-Ours n'est pas propriété de ses organisateurs, elle est des artisans qui doivent en être (et qui en sont) conscients. Bonne foire à tous le monde!

Benonino Gerbore
Président IVAT

Directeur responsable
Christian Diémoz

Conseil d'administration IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan - Corrado Brunet
Salvatore Cazzato - Dario Coquillard

Ont collaboré à ce numéro
Marzio Bodria - Dario Coquillard
Damien Daudry - Roberto Vallet

Conception graphique
Seghesio Grivon

Imprimé par
E. DUC - Aoste

Foto
F. De Souza - Archivio IVAT

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609